

Lo spettro dei dazi di **Trump** spaventa le aziende italiane

Unimpresa: «Le nuove politiche Usa porteranno benefici all'economia interna Ma sono una minaccia concreta per l'export delle nostre piccole e medie imprese»

Tra i settori trainanti moda, agroalimentare meccanica di precisione e industria farmaceutica

di **Federico Spano**

Sassari Con l'insediamento alla Casa Bianca del presidente eletto **Donald Trump**, prende avvio una nuova fase per l'amministrazione statunitense, caratterizzata da politiche di deregolamentazione che potrebbero stimolare l'economia americana nel breve termine. Tuttavia, l'incertezza generata dalle minacce di dazi commerciali solleva dubbi significativi sul futuro degli scambi internazionali, inclusi quelli tra Italia e Stati Uniti, che nel 2024 hanno superato i 60 miliardi di euro. Secondo un'analisi del Centro studi di **Unimpresa**, l'International Emergency Economic Powers Act (Ieepa) - strumento che consente al presidente degli Stati Uniti di adottare misure straordinarie in risposta a minacce esterne - potrebbe essere impiegato per introdurre restrizioni economiche. Sebbene l'imposizione di dazi universali tramite questo meccanismo sarebbe un precedente senza eguali e probabilmente contestabile, è più realistico che tali minacce vengano usate come leva negoziale per ottenere concessioni dai partner commerciali. «Le politiche economiche della nuova amministrazione statunitense, sebbene

possano offrire benefici a breve termine per l'economia interna, pongono rischi concreti per le pmi italiane che operano sul mercato americano. Un approccio prudente, accompagnato da misure di diversificazione e innovazione, sarà essenziale per affrontare le sfide che si prospettano, garantendo la resilienza e la competitività del sistema produttivo italiano. Il governo italiano guidato da **Giorgia Meloni** rappresenta una garanzia e la annunciata strategia del dialogo oltre che della collaborazione tra Roma e Washington è importantissima» commenta il presidente di **Unimpresa**, **Giovanna Ferrara**.

Secondo il Centro studi di **Unimpresa**, gli Stati Uniti rappresentano uno dei principali mercati di sbocco per le esportazioni italiane, con un valore complessivo che nel 2024 è possibile stimare abbia superato i 60 miliardi di euro, registrando una crescita rispetto agli anni precedenti. Tra i settori trainanti figurano la moda, l'agroalimentare, la meccanica di precisione e l'industria farmaceutica. Ad esempio, il settore dell'agroalimentare italiano ha esportato negli Stati Uniti prodotti per un valore di circa 6 miliardi, mentre il comparto della meccanica ha raggiunto quota 10 miliardi di euro. Dal 2000 al 2024, l'export italiano verso gli Stati Uniti ha mostrato una crescita costante, salvo alcune flessioni in corrispondenza di periodi di crisi econo-

mica globale. Nel 2024, l'export italiano verso gli Stati Uniti ha raggiunto un valore storico di 60 miliardi di euro, segnando un picco senza precedenti. Le piccole e medie imprese italiane, che costituiscono l'ossatura del sistema economico nazionale, potrebbero subire gravi ripercussioni in caso di inasprimento delle politiche commerciali statunitensi. Tra i principali rischi si evidenziano: l'aumento dei costi di accesso al mercato americano, perché eventuali dazi o tariffe doganali rappresenterebbero un onere aggiuntivo per le pmi, riducendo la loro competitività rispetto ai concorrenti locali o di altri paesi; i ritardi nella catena di approvvigionamento, considerando che la maggiore regolamentazione o controlli doganali più stringenti potrebbero provocare ritardi significativi, incidendo negativamente sulla puntualità delle consegne e sulla fiducia dei partner commerciali; la volatilità del tasso di cambio: l'incertezza politica e commerciale potrebbe generare instabilità nei mercati valutari, penalizzando ulteriormente le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti; riduzione della domanda: in uno scenario di politiche protezionistiche aggressive, la diminuzione della domanda statunitense per prodotti importati potrebbe avere un impatto diretto sulle pmi italiane, soprattutto nei settori più dipendenti dall'export», spiega il Centro studi di **Unimpresa**.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - SL_SIC





Gli scambi commerciali con gli States nel 2024 hanno superato i 24 miliardi

La diminuzione della domanda statunitense per prodotti importati potrebbe avere un impatto diretto sulle pmi italiane

Le piccole e medie imprese italiane che costituiscono l'ossatura del sistema economico nazionale potrebbero subire gravi ripercussioni

